

*Copia de una letera, mandata al ditto provedador dal thesaurier dil signor turco.*

Al nobile et savio et in tuto assai honorado, et de ogni honor et laude da Dio donado, *domino comiti, capetanio ac provisorio Cathari*, Dalemin, o ver exactor dil signor Sathmeth, cosa de Dio, sanità et gratia receva nobilità vostra.

357\* Altre volte scrivessimo tre lettere a la nobilità vostra, a pacificarve, ad insieme che ne mandati sali a Risano, in quello modo ne devano ragusei, zoè la mità de dono, et in quello caso nui mandassimo de haver lettera del signor Methmeth bego, sanzacho de Bossina, el qual ne rispose, mi questo non posso concieder, se non ho licentia da l'universo imperador. Da poi mi andai a la Porta, et adesso son tornato, et trovai che la nobilità vostra se haveva pacificato con el signor sanzacho; et ho inteso che l'imperador con la vostra Signoria de Veniesia se vol pacificar. Adesso nobeltà vostra faccia a nui, come altre volte ho parlato, che ne concieda sali a Risano, a ciò pubblicemo le voce, che la brigata vegna a Risano, et poder praticar a Cataro, acciò possiamo merchandanzar, come havemo altre volte merchandanzado. E de questo havemo parlato con el signor sanzacho Methmeth bego, e de questo con lui scrive a la nobilità vostra; e se ve piace lassè che ragusei conducano sali et darneli, come altre volte hanno conduti; *etiam* fati una patente a li subditi de la vostra Signoria, èhi vol condur sali da Corfù, o ver da Sibinico, o ver d'altri loci, e descargare a Risono et Castelnuovo, et da mi tore aspri in pagamento. Pregamo la nobilità vostra, se non voli dare sali, almancho datine per dui mesi, fina che nui da altre parte provedamo. La nobilità vostra sa ben, che altro sal non se puol vendere in paese dil signor cha lo suo; e così ho menado da la Porta uno schiavo del signor, se qualcheuno de li nostri comprasse sali da vuj, o ver da le altre terre vostre, senza nostra saputa, che tuto el suo vada in fisco, et lui in persona molto ben castigato; così dicto schiavo ha mandato in lo Montenegro et a Podgorize, che castiga tal che contrafarà. Me diga la signoria vostra, se la vole asentir a quello che ho parlato, che manda per dicto schiavo, che 'l manda via a la Porta, et che faziamo saver a la zente, che venga a Risono, come altre volte son vegnude. Idio àgumenta la Signoria vostra in molti anni et bon stato.

358 *Da Roma, di l'orator, di 2.* Come fo dal papa; li disse di lo acordo fato con Savelli di Palombara,

et li nomina. Il campo è andato una parte a Ceri; e quel loco si defende gajardamente. Che Julio Orsini vi sia dentro ò no non si sa, ma si dà per reputatione; et lo episcopo di Ena, con altre zente, è andato alcuni castelli dil ducha di Gravina; et la impresa di Brazano si farà. Il verleto di Franza ancor non à 'uto audientia dil papa, *licet* el cardinal San Severino et li oratori francesi il marti di carlevar disse a Padua e lui si duol, *dicatur etc.*

*Dil ditto, di 3.* Il verleto non à 'uto ancor audientia, e dice vol partirsi; basta, aver dito a ducha, qual si scusa; e che 'l papa è quello vol ruinar Zuan Zordan e non lui. Et il papa ha expedito una posta in Franza, con dir mal di Zuan Zordan e mandarli il sfoio *etc.*; e vol veder la fin di Orssini, parendoli horamai non poter, per aver messo le man nel sangue, più fidarsi. Il ducha è in Roma, va per la terra mascherato, ma tutti lo sa; aloza in la caxa dil cardinal San Clemente.

*Dil dito, di 4.* Come, per alcuni agenti dil conte di Pitiano, li fo dito, quelli de Felizano, loco dil conte di Pitiano, aver auto danno da le zente dil ducha. Fo dal papa; si dolse. Li rispose bone parole; si scusò, *etiam* le zente aver fato a soi loci, *videlicet* Neppi, Viterbo e Sutri; e che sguizari e guasconi è mal domarli, hanno messo questo modo di dannizar e depredar Italia, *tandem* li dispiace, con gran parole *etc.*; e fè far uno breve a tutti i capetanj, non tochasse più i lochi dil conte ni alozasse *etc.* *Item*, non si facesse certo ponte; e l'orator li disse dil pardon di San Zacharia e la Pietà. Disse faria un'altra volta, con dolze parole *etc.*

*El dito, de 4, hore do di nocte.* Come Zuan Zordan mandò per ruinar do castelli, *videlicet* Sant' Anzolo e San Pollo, e quelli di Castello non volseno, *unde* Fabio Orsini vi andò, e fo rebatuto; *adeo* Zuan Zordan, dubitando de intelligentia, s'è partito di Brazano e itto a Celle, verso il Reame, e tanto più facile sarà l'impresa al papa, qual *omnino* vuol. Et par, che a Mutio Savello sia stà dato per Zuan Zordan uno castello, chiamato San Gregorio. Et hessendo esso nostro orator col papa, si dolse che 'l ducha non volea andar contra Zuan Zordan, dicendo la faremo nui l'impresa el fa per il re, qual si doveria bastar di Franza e lassar nui far di le cosse nostre, e li voleva mostrar le scripture ha contra Zuan Zordan, acciò potesse mostrar e dirle a la Signoria nostra et justificarlo. Et il papa o li disse, el ducha esser in Roma, nè lui mostrò di saperlo, acciò sua santità ge lo dichi.

*Da Fiorenzuola, di Antonio marchese Pa-*